

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.washingtonpost.com
www.usatoday.com

Lo scontro. Dopo tante tensioni Trump va al "New York Times": ma i giornali vogliono un cambio di rotta

Duello con i media

Tweet e polemiche poi la svolta
"Proviamo a parlare"

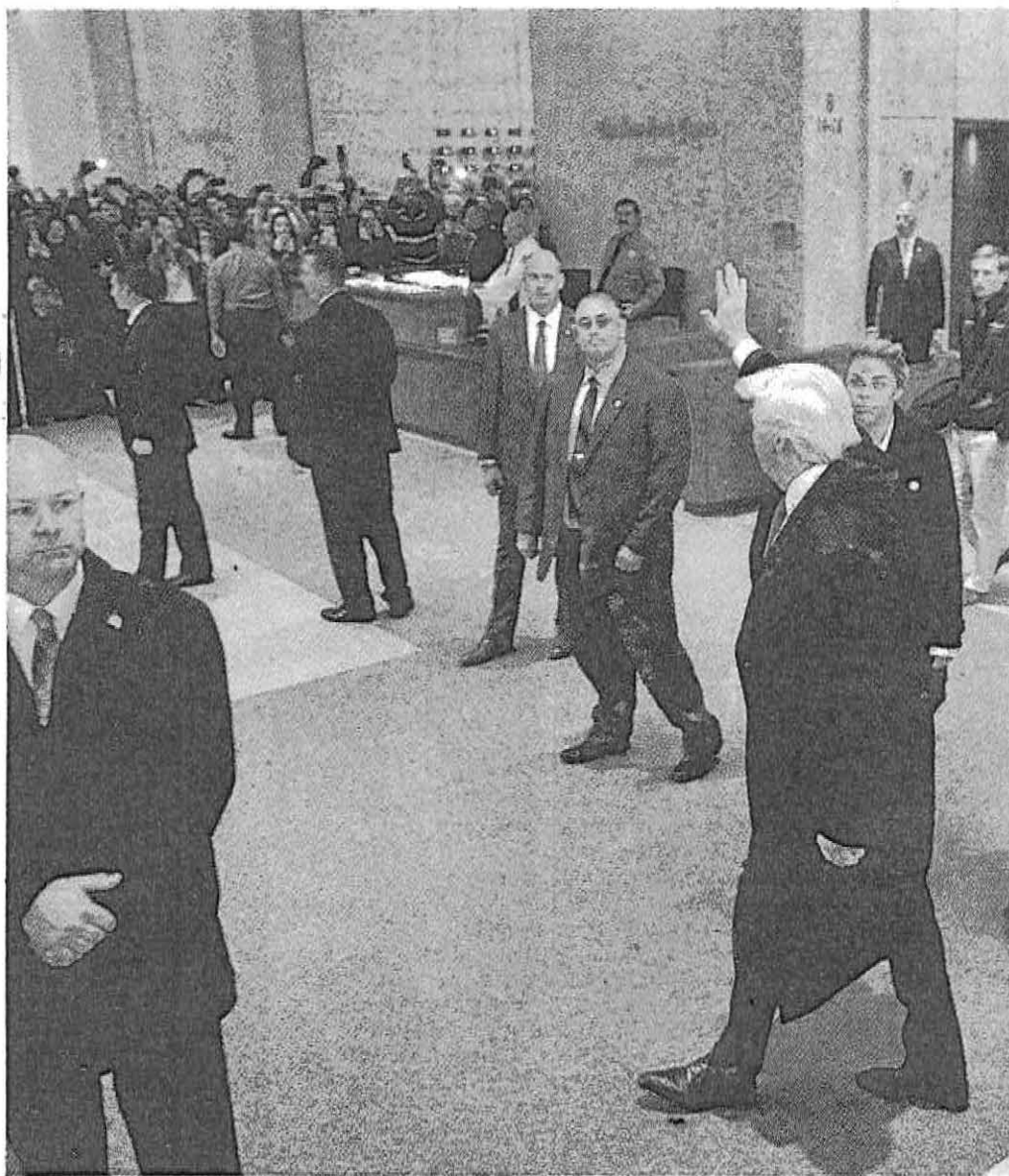


FOTO: ©LUCAS JACKSON/REUTERS

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. Alla fine The Donald ha dovuto cedere al Quarto Potere. Dopo una mattinata di tweet velenosi («ho cancellato l'incontro di oggi con il *New York Times*, giornale che sta fallendo», «continueranno a riferire su di me in modo inesatto e con tono cattivo») con un meeting che prima si fa, poi no, poi si fa di nuovo e in un clima di tensione crescente nei rapporti tra il presidente-eletto e i media (in mattinata erano ormai pubblici alcuni dettagli del "burrascoso" incontro di lunedì con i network televisivi), il presidente-eletto attorno all'ora del brunch ha fatto il suo ingresso nella tana del nemico, nel cuore di quella stampa così invisa a The Donald.

Prima un incontro (confidenziale) con l'editore Arthur Ochs Sulzberger Jr., poi un'intervista con la direzione (più alcune grandi firme e opinionisti) del giornale, questa volta "on the record", che il sito online del *Nyt* ha permesso di seguire in tempo reale, trasformandola di fatto nella prima conferenza stampa di Trump dopo la vittoria.

Dopo mesi di conflitto permanente

Dal momento dell'elezione non ha rispettato le regole consuete: no alle conferenze stampa e al pool di giornalisti

(praticamente in tutta la campagna elettorale), dopo giorni (dall'8 novembre) in cui gli viene rinfacciato di non comportarsi in modo "presidenziale" con i mezzi d'informazione (nessuna conferenza stampa, nessuna possibilità di accesso al pool di giornalisti che solitamente segue il presidente, solo il solito smodato uso di tweet) Trump ha dovuto accettare di andare a parlare con il giornale che più avversa e che ieri ha, in qualche modo, vendicato l'insieme della stampa Usa.

«Ho un grande rispetto per il *New York Times*, un enorme rispetto, ma penso di essere stato trattato in modo piuttosto rude dai media e direi che il *Nyt* è stato il più rude di tutti», le sue prime parole scandite con calma: «ma voglio migliorare le nostre relazioni, in modo che anche il mio lavoro sia facilitato». Racconta dei «18 mesi di ve-

A FAVORE



FOX NEWS E IL KU KLUX KLAN

Sui 100 principali giornali Usa solo due, il "Las Vegas Review-Journal" e il "Florida Times-Union" si sono schierati con Trump che però conta oltre che sul sito di ultradestra "Breitbart", su "Fox News" e sul periodico del Kkk "The Crusader"

CONTRO



IL PLOTONE DEI CRITICI

Clinton aveva avuto l'endorsement di 57 gruppi editoriali, tra cui "New York Times", "Washington Post", "Atlantic" (schieratosi per la terza volta dal 1857) e "Foreign Policy" (per la prima volta) Contro Trump pure "Cnn" e "Msnbc"

ra brutalità» della campagna elettorale, di come «avrei preferito vincere anche il voto popolare», spiega come anche alla comunità afro-americana «siano piaciute le cose che dicevo». Risponde secco alle critiche sul suo *chief strategist* («Steve Bannon non è un razzista e non è un estremista di destra»), a Dean Baquet (direttore del *Nyt*) che gli chiede se non crede di aver dato energia ai movimenti *alt-right* (di estrema destra) risponde con un semplice «non credo proprio, non li appoggio e li sconfesso».

Un po' a sorpresa sull'accordo di Parigi sul clima si dice «pronto a valutare tutte le possibilità: sto seguendo con attenzione la questione» e ammette che «ci sia una sorta di connessione tra le attività umane e il riscaldamento globale». Quanto al conflitto d'interessi (su cui la stampa Usa lo martella ogni giorno) «la legge è completamente dalla mia parte, in teoria, potrei dirigere perfettamente i miei affari e governare il Paese». Si parla anche di nomine, come quella possibile dell'ex generale dei Marines James Mattis a capo del Pentagono («ci sto pensando seriamente, sono rimasto sorpreso che non sia a favore del waterboarding») e di politica internazionale («mi piacerebbe essere colui che fa fare la pace a Israele e palestinesi»).

La Siria? «Dobbiamo risolvere il problema, credo di avere un punto di vista diverso dagli altri». Due parole di stima per Obama («con lui ho avuto un grande incontro, mi piace veramente molto»), quanto ad Hillary «non voglio ferire i Clinton, non chiederò un procuratore speciale per indagarla, gli elettori lo capiranno».

La prima prova tecnica di dialogo con i media, quella di lunedì con i grandi network alla Trump Tower, era stata un vero fallimento. Giornalisti e dirigenti si aspettavano una sorta di conferenza-stampa e si sono ritrovati davanti un Trump che ha sfogato tutto il proprio risentimento. «Ha iniziato con Jeff Zucker della *Cnn*, ed ha detto odio il vostro network, tutti alla *Cnn* sono dei bugiardi e dovrete vergognarvi», ha raccontato una fonte al *New York Post*. Ricostruzione smentita da Kellyanne Conway, l'assistente che ha organizzato l'incontro, che ha definito l'incontro uno scambio «molto cordiale, franco ed onesto». Ma anche il direttore del *New Yorker*, David Remnick conferma dopo aver parlato con diverse persone presenti: «Non ha fatto altro che attaccare i media, il clima era molto pesante, il comportamento di Trump inappropriato».

GRUPPO EDITORIALE RIVOLTA

L'INCONTRO

Donald Trump lascia la sede del *New York Times* dopo aver incontrato i reporter della testata. Il meeting era stato cancellato e poi riprogrammato

IPUNTI

"HEIL TRUMP"

Richard Spencer leader di "Alt-Right" il movimento di estrema destra pro-Trump, sabato in un incontro a Washington ha festeggiato la vittoria del tycoon col saluto nazista e il grido "Heil Trump" Il neo presidente ha risposto: "Li condanno e sconfesso"

LE ACCUSE PER CLINTON

A differenza di quanto promesso in campagna elettorale Donald Trump ha detto che "non è interessato a perseguire legalmente" Hillary Clinton sulla sua Fondazione e sull'EmailGate perché "dividerebbe eccessivamente il Paese"